

Testo Mario Ciaccia, foto Ago Beltrutto

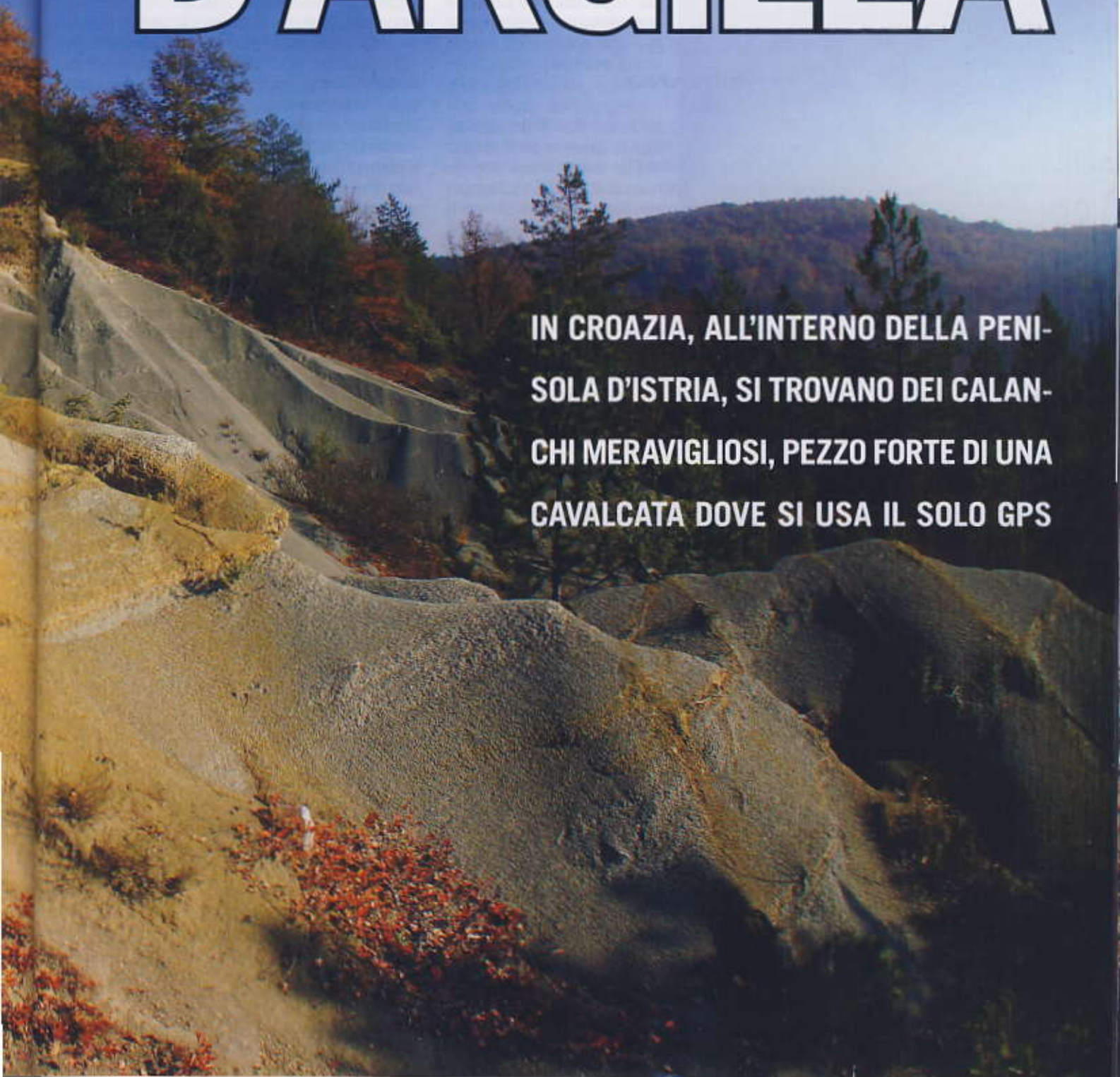
SPERIMENTALE A BUZET, CROAZIA

**CA  
VA  
CATE**



# DUNE D'ARGILLA

**IN CROAZIA, ALL'INTERNO DELLA PENI-  
SOLA D'ISTRIA, SI TROVANO DEI CALAN-  
CHI MERAVIGLIOSI, PEZZO FORTE DI UNA  
CAVALCATA DOVE SI USA IL SOLO GPS**







Sopra a sinistra, si costeggiano i filari presso Martinci. A destra, il bellissimo altopiano sopra il monte Zbevnica, 1.014 m. Sotto, periferia di Buzet, la nebbia si sta alzando. Il paese è dominato da una collina, dove si trova il borgo medioevale. La manifestazione misurava 240 km in tutto.

## A VOLTE RITORNANO.

Tra maggio e giugno c'è capitato di andare in Croazia per il Krka Raid e in Slovenia per il raduno delle Yamaha Ténéré. Due eventi casualmente vicini, descritti sul numero di agosto 2011. Sempre casualmente, a novembre c'è capitato di nuovo di andare negli stessi due Paesi, sempre per una cavalcata e per un servizio di turismo. Ma con clima ben diverso, logicamente.

In questo periodo siamo fortemente sbilanciati verso le iniziative del TRX di Marco Borsi, è inutile negarlo: i suoi esperimenti col Gps in Africa e le sue cavalcate in un territorio ancora "vergine" come la Croazia ci stanno incuriosendo molto. Eravamo convinti che la formula della gara africana, dove a contare non è la velocità ma l'orientamento, fosse l'antidoto ai pericoli mortali insiti

nei rally basati sul cronometro (mentre scriviamo è appena morto, alla Dakar, Jorge Martinez Boero). Ma dopo quattro edizioni, che non hanno mai visto campioni di grido al via (a parte Sala e Rinaldi), non possiamo che dire, sconsolati, che ai rallyisti ciò che interessa è la velocità pura, a costo di rischiare la vita. L'ultima novità è stata una cavalcata in Croazia in cui, al posto delle fettucce, ci si orientava con il solo Gps. Non si tratta di una prima assoluta: la Hardalpitour usa questa formula da tre anni. Il più classico modo di tracciare un percorso è quello di appendere nastri di plastica o frecce agli alberi. Per chi partecipa è il modo più facile di orientarsi, ma c'è il grosso rischio che qualcuno faccia sparire le indicazioni, mandando in pallone la manifestazione. Inoltre, per gli organizzatori c'è la seccatura di mettere e togliere le fettucce. Rarissima è la frecciatura mediante vernice spray: non si corre il rischio che qualcuno boicotti la manifestazione, ma non è etico lasciare segni permanenti. Molto rare sono anche quelle con la guida (come alla nostra festa del 2010): funzionano bene solo se i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi dalle prestazioni omogenee, se c'è anche una scopa che conosce il percorso e se tutti, ai bivi, fanno il cosiddetto "elastico". Ci sono le cavalcate con il road book, come la Sardegna Legend, la TSP, il vecchio Raid di Arona. Sono molto divertenti, comportano seri rischi che la gente si perda e finisca in posti sbagliati (se canni una nota e non riesci a risalire all'errore è impossibile rientrare nel percorso), non implicano la tracciatura ma obbligano i partecipanti a dotarsi di strumentazione da rally. E poi c'è questa nuova frontiera delle cavalcate con il Gps, che presentano i vantaggi di quelle con il road book ma senza il rischio che la gente pascoli disperatamente per boschi e campi, perché quando sbagli te ne accorgi subito e il Gps ti permette di capire quando sei rientrato nella retta via (finché non si rompe). I difetti sono che i Gps costano tra i 150 e i 600 euro; e c'è il discorso etico che si dà esplicitamente alla gente l'opportunità di tornare per i fatti propri a rifarsi la cavalcata, cosa sconsigliabile sia per non rompere l'equilibrio che i "locali" hanno instaurato con la gente del posto, sia per non ripercorrere sentieri





e sterrati normalmente vietati. Insomma, come in molte cose anche qui è importante usare la testa, prima ancora che il Gps. E quando abbiamo saputo che in Croazia c'era questa "cavalcata sperimentale" in due tappe, organizzata da Borsi non abbiamo resistito e siamo partiti.

## NEBBIA, NEBBIA!

Da un anno e mezzo mi sono trasferito dal centro di Milano a un paesino distante 15 km, immerso nella campagna. Da novembre a febbraio c'è una nebbia pazzesca: quando vado in redazione in moto i primi 5 km li faccio a 35 km/h fissi, perché si svolgono lungo una stradina che attraversa campi e canali, dove la nebbia sembra una trapunta che copre tutto. L'idea di staccare da questo mondo mummificato e godermi il sole della Croazia mi esaltava. La precedente cavalcata croata di Borsi, a Primosten, era stata un tripudio di mare, colori, natura scintillante, tanto che c'era sembrata la Sardegna.

Questa volta l'evento s'è tenuto a Buzet (Pinguente in italiano), una cittadina posta a 80 m di quota e a breve distanza dal mare dell'Istria e, pertanto, mi aspettavo lo stesso paesaggio. Sono partito da Milano immerso nel nebbione. A Bergamo usciva il sole e caricavo sul furgone il mio "schiaivo", Claudiello Ranica. Ma dopo Trieste, entrati in Istria, la sorpresa: un muro di nebbia, una roba densa come nel paesello mio! Non si vedeva nulla. La strada saliva e scendeva dentro boschi dal fascino sinistro, dove pronunciare le parole "Frau Blücher" avrebbe provocato nitriti di cavalli. Entrando in Croazia, un tuffo nel passato: la dogana con i funzionari odiosi, quelli tipici dell'Est, che ti maltrattano di default. E che ci hanno fatto una strana domanda: "Andate a Buzet? Quindi siete cacciatori?". Era strana, per noi, semplicemente perché ignoravamo che Buzet fosse un posto ri-

nomato sia per il tartufo sia per la caccia, tanto che ci vengano in tanti dall'Italia, con 4x4 dotate di speciali carrelli portacani che non avevo mai visto. Usciti dal bosco, siamo entrati in Buzet alle 22. Nebbia totale, nessuno in giro, vedevamo solo le luci soffuse provenire dalle finestre del nostro albergo. Avevamo paura. Il posto e il nebbione erano tipici di quelle situazioni in cui un licantropo può farti la festa in quattro e quattr'otto. A un certo punto, abbiamo udito dei passi pesantissimi e dalla nebbia è sbucato un essere mostruoso, con sembianze umane, ma con una statura di circa 3,80 m. Un attimo prima di darcela a gambe, abbiamo riconosciuto, nella spaventosa creatura, Bimbo (anzi, lui si firma *Bimboo*), ovvero il tipo enorme che ci aveva già impressionato al Maial Prosecco (Fuori 12-2011). Era qui con i suoi amici, per la cavalcata sperimentale di Buzet.

## SPERIMENTALE?

Ma perché si chiama così? Ce lo ha spiegato Borsi in persona: "Non ho mai fatto una cavalcata usando il Gps, quindi non so quali problemi potrei incontrare. Questa prima edizione, di fatto, è una sorta di numero zero, con pochi iscritti, quasi tutti amici". Mentre al TRX si naviga con i way point, qui c'era la sola traccia. Usando i soli



Sopra, con una certa nonchalance Marco Borsi interpreta un calanco come la Vecchia Parabolica di Monza. Sotto, Buzet immersa nella nebbia, vista dai 500 m dell'altopiano di Raspadalica.







Sopra e a destra, due passaggi tecnici che il MC Buzet usa per le proprie gare e i propri allenamenti. Il livello degli enduristi di qui, come moto, abbigliamento e tecnica, è pari al nostro, a differenza che a Primosten, sede della precedente cavalcata del TRX. Sotto, la parte antica di Buzet.

wp, in terreno aperto (come nel deserto), la cosa è molto divertente: tu sai che devi raggiungere quel punto, ma dove passare è scelta tua. Invece, in terreni per così dire "all'europea", dove ci sono sterrate e spazi delineati, usare i wp ai bivii indicando se andare a sinistra o a destra fa somigliare la cosa alla navigazione con road book. In questo caso c'era la traccia. L'abbiamo sempre trovata meno divertente dei wp, perché implica una navigazione meno ragionata (nel senso che, vedendoti a cavallo della traccia, ti tranquillizzi, mentre navigando coi soli punti non sei tranquillo finché non becchi il successivo e questo rende il gioco più emozionante), ma qui a Buzet abbiamo avuto la grossa sorpresa di tro-

vare tale tipo di navigazione molto divertente, per via dei calanchi. Si tratta di vaste zone dirupate, dove l'erosione ha creato sculture naturali, simili a dune grigie. Le tracce di Borsi li attraversavano, pertanto bisognava fare come con le dune di sabbia, cercando il passaggio migliore. E non è affatto facile capire dove passare quando hai un display muto (io non possiedo la mappa digitale della Croazia) con una riga rossa che l'attraversa. Non sappiamo come Borsi, che è di Como, sia venuto a conoscenza di queste meraviglie, ma lui è una garanzia, se si parla di percorsi spettacolari e divertenti. Si è appoggiato al MC Buzet, che ha fornito due guide molto serie e gentili (per coloro che non volevano usare il Gps) e suggerimenti sui percorsi. E ci siamo divertiti a livelli siderali, a fare questo percorso.

Claudietto aveva fatto la Hardalpitour, facendo diversi errori di percorso, mentre io mi ero trovato molto meglio. Come avevo già scritto, io mi ero studiato prima le tracce, avevo messo i wp "destra-sinistra" ai bivii, avevo tenuto il nord in alto in modo da sapere sempre se stavo seguendo la direzione giusta. Qui in Croazia la situazione s'è rovesciata: io ho fatto un mucchio di sbagli, lui nessuno. In questo caso, Borsi non ha inviato le tracce via internet prima ai partecipanti. Avevo la tentazione di chiedergliele, per poterle studiare, ma poi ho pensato che la cosa fosse voluta, per rendere la navigazione più tosta. Invece, semplicemente, non ci aveva pensato. Non sapendo, quindi, che direzione prendesse il giro, tanto valeva tenere il display con la traccia in alto e non il





er  
e,  
ili  
a-  
di  
è  
n  
e  
a.  
a  
i  
ri  
a  
o  
ti  
a  
-  
o  
o  
-  
n  
a  
è  
i  
e  
a  
r  
-  
k  
-  
il



**DISCESA PAUROSA? ECCO UN MODO  
DI AFFRONTARLA  
NON TROPPO EFFICACE!**





Sopra, l'altopiano della Zbevnica. Gli escursionisti incontrati qui sopra non ci mandavano al diavolo, come in Italia. Sotto, la classica pozza con tranello a Rimnjak. A destra, il magico momento del tramonto, con la nebbia che sale dal fiume Mirna.

nord (io tengo sempre il nord perché sono curioso di sapere cosa sto facendo, ma avrei navigato meglio tenendo la traccia). Altra grossa differenza: mentre Capra della Hardalpitour passa la traccia divisa in fette da 500 punti l'una (perché sia visibile sui gps dalla penultima generazione in giù), Borsi le ha passate con tutti i punti, circa 7.000 a tappa. L'ostacolo dei troppi punti è stato aggirato inviando le tracce dal sito [www.ozieplorer.com](http://www.ozieplorer.com), che permette di inserirle direttamente come "Active Log", occupando cioè lo spazio su cui l'apparecchio registra la tappa prima ancora di salvarla e che contiene un max di 10.000 punti. Ma io, volendo comunque registrare una traccia

mia, ho dovuto levare quella ufficiale, salvandola e, quindi, riducendola a 500 punti, cosa che ha reso la mia navigazione molto imprecisa. Claudiello usava tutti e 7.000 i punti ma non era solo per questo che navigava meglio: ad esempio, stava molto attento a studiare preventivamente la traccia alla base di salite impegnative, perché sapeva che, nel pieno della battaglia, uno non riesce a guardare il Gps. Dentro un calanco (è quello della foto in apertura a doppia pagina) ho fatto un errore enorme: dalla traccia si capiva che andava attraversato, ma ci siamo arrivati di lato e bastava interpretare la traccia con pochi gradi di differenza per fare le dune in salita o discesa. Ho scelto la discesa, ma era sbagliato e non riuscivo più a risalire! Alla fine, della trentina di iscritti circa un terzo aveva il Gps, mentre gli altri andavano a ruota degli amici. "È normale - ha commentato Borsi - oggi la maggior parte di chi fa enduro non possiede Gps, per questo manifestazioni come la mia vanno considerate sperimentali".

## DIVERTIMENTO PURO

Come abbiamo già detto, il percorso era divertentissimo. Clima e paesaggio non avevano nulla a che vedere con la precedente cavalcata di Primosten. Niente "Sardegna", questa volta, ma paesaggi più simili ai nostri Appennini abruzzesi. Come arrivava il buio (alle 16) si formava subito la nebbia, che se ne andava verso le 10 del mattino. Le temperature andavano dai meno due delle 7 del mattino ai quasi venti gradi di mezzogiorno, quando sui calanchi si sudava come in primavera.





I tracciati erano due: toccavano le stesse località, ma uno era assai tecnico (quello che passava per i calanchi) e l'altro era dedicato alle bicilindriche, più semplice e meno spettacolare, ma non facilissimo, a causa di alcune salite ricoperte di ghiaccio. Il fondo e le situazioni variavano tantissimo. Il pezzo forte erano i calanchi, ma c'era di tutto. Una parte raggiungeva la vetta del Monte Zbevnic, alto mille metri, percorrendo un altopiano meraviglioso. C'erano sterrate interminabili nei boschi, che passavano attraverso piccoli villaggi. C'era un anello di enduro nel bosco, con una discesa talmente ripida che ci siamo spaventati e abbiamo tentato di farla a piedi, trattenendo le moto. Ma il pendio era quasi verticale e quando la DR350 di Claudietto gli è sfuggita di mano, con la prima innestata, s'è accesa ed è venuta giù a manetta, stando in equilibrio, senza cavaliere! Io ero sotto a fare la foto e me la sono vista arrivare addosso: mi sono tuffato e ha colpito la mano che reggeva la fotocamera, incredibilmente senza danni. Un'altra parte, molto lunga, costeggiava il fiume Mirna e dei canali dal fondo ultrafangoso assai simili a quelli della campagna dove vivo io adesso tanto che, quando al tramonto si formava la nebbia, mi sembrava di essere a casa... Significativo uno scambio di mail con mia madre: "Dove sei stato?", "In Croazia". "Bravo, altro che questa nebbia. Hai qualche foto da farmi vedere?". Le ho inviato quella che vedete sotto.

## LA PAGELLA

### ORGANIZZAZIONE:

*Alcune cose da sgrezzare, dato che si è trattato di un esperimento*

### DIFFICOLTÀ:

*Enduro tecnico, ma non massacrante.*

### PAESAGGIO:

*Di tutto: i calanchi, i boschi, l'altopiano in quota con vista sul Triglav, il fiuming immersi nella nebbia...*

### DIVERTIMENTO:

*Cosa c'è di più bello dopo le dune? I calanchi!*

### SICUREZZA: N.C.

*Non c'erano medici e ambulanze in attesa, proprio per via del carattere sperimentale.*

### PASTI:

*Memorabile il ristoro a base di gnocconi ai funghi.*

## SCHEDA TECNICA

*Cavalcata Sperimentale a Buzet (Croazia); TRX; periodo: novembre; costo: 100 euro al giorno; lunghezza: 240 km in due tappe; info: [www.trxraid.it](http://www.trxraid.it)*

### PREZZO:

*100 euro, 50 al giorno. Considerando anche il pernottamento e il viaggio per arrivarvi, è decisamente cara, per essere una cavalcata.*

### GIUDIZIO FINALE:

*Una delle migliori mai fatte. Anche la navigazione col Gps contribuisce al tripudio generale.*

